

## DOMANDE D'OGGI

a cura di Maria Teresa Fiscaletti

## AMI LA POESIA E QUAL È IL TUO POETA PREFERITO?

“**L**a musica mi è più congeniale” risponde **MARIA ROSA CALTRONI ORSINI**. “Quando vedo i grandi direttori d’orchestra, pieni di talento e umanità, dare il via alla prima nota mi commuovo, mi emoziono. Amo anche la lettura. La poesia, invece, è ostica, a meno che non si tratti di versi semplici, lineari. Confesso che amo molto i ‘Canti dell’anima’ di Rosetta Albanese. Una volta, a caso, ho aperto il libro a una mia parente, già malata, e mi sono imbattuta nel ‘Canto del Cielo’. Quando questa mia parente, purtroppo, è venuta a mancare, al suo funerale, è stato letto questo Canto che, insieme agli altri, è pura poesia.”

“**I**o, invece, adoro la poesia, ne vado pazzia!” si entusiasma **BRUNA DEL VAGLIO**. “Da ragazza scrivevo poesie, ne conservo tante, raccolte in quattro o cinque quaderni, dovrei fare una selezione. Mi piace imparare a memoria le poesie, aiuta la mente. Conosco tutti i grandi poeti. Apprezzo Garcia Lorca, Foscolo, Dante: nella sua ‘Divina Commedia’, oltre alla poetica, trovo la teologia, la filosofia. Tra i moderni mi piace Ungaretti, per i versi corti, senza rime.”

“**A**mo la poesia quando riesce a trasmettermi sensazioni, emozioni, senza tante parole elaborate” dice **GIULIANA DANI**. “Preferisco versi semplici, che arrivino al cuore. Non ho predilezioni particolari, amo i poeti tradizionali: Pascoli, Carducci. Nelle scuole elementari avevamo l’obbligo di impararli a memoria. Così, non li gustavamo. Ho cominciato ad apprezzarli nelle scuole superiori e molto dipendeva dagli insegnanti che ci aiutavano a capire, a valutare. A volte anche alcuni brani di prosa, per il linguaggio, il

modo di presentare, possono diventare poesia. Qualche tratto l’ho trovato nei ‘Promessi sposi’ del Manzoni.”

“**M**i piace la poesia” risponde **GIULIANA CACCIA**. “La mia poetessa preferita è Alda Merini, umanamente così dentro la sofferenza, sofferenza che ha accettato e non ha mai odiato chi gliel’ha inflitta. Una poesia cruda, ma anche dolce. Mi piace Leopardi, una mia nipote va all’Università e studia questo autore. Io ne approfitto per ripassarlo. Mi piacciono le piccole poesie nella pagina di Gaia e quelle sull’ultima pagina di Nuova e Nostra: frasi che sembrano flash, fotografie. Appartengono ai poeti dell’epoca in cui frequentavamo le elementari: Ada Negri, Renzo Pezzani. Sono contentissima di questo giornale, delle pagine colorate che danno sollievo come la preghiera. Mi ritrovo in ciò che dice Gianlisa che apprezzo come direttrice e come persona.”

“**A**mo la poesia e i poeti veri e propri, le poetesse” precisa **LIDIA ERBETTA**. “Quelli che, con i loro versi, dicono qualcosa, che parlino al cuore: Pascoli, Leopardi. Non mi piacciono quelli che si improvvisano poeti e raffazzonano frasi che magari descrivono paesaggi senza comunicare alcuna emozione.”

“**M**i piacciono Montale e Trilussa” non ha dubbi **PAOLA DANIELI CASTAGNA**. “Il primo, più profondo, di diversa portata, il secondo per la popolarità, la vena popolare, per le cose che dice.”

“**H**o uno spiccato interesse per la poesia, soprattutto per quella del Novecento” è l’opinione di **BRU-**

**NO LAZZEROTTI**, lui stesso poeta e vincitore di numerosi premi in questo settore. “L’autore da me preferito è infatti Eugenio Montale che, a mio avviso, ha determinato una svolta essenziale non solo nella poetica di quel secolo, ma ha saputo suscitare echi ancora presenti in molti poeti contemporanei. Desidero ricordare che il secolo XX si distingue per il compenetrarsi di peculiarità contraddittorie: è il periodo che vede nascere la teoria della relatività di Albert Einstein, la diffusione della psicanalisi di Freud, l’avvento dei mezzi di comunicazione di massa (la radio e la televisione), dei computer e dei primi cellulari. Ma lascia nella storia il predominio delle dittature in Italia, Germania, Spagna e Portogallo, la traccia indelebile degli orrori delle due guerre mondiali, l’aberrazione delle leggi razziali, l’avvento dei campi di sterminio di 6 milioni di ebrei, la catastrofe di Hiroshima e Nagasaki, il terrore staliniano.”

“Nel 1925 la poesia è ancora dominata da Pascoli e D’Annunzio” continua **LAZZEROTTI**. “Ma si è già affermato Ungaretti con ‘L’allegria’, Saba ha dato alle stampe la prima edizione del suo ‘Canzoniere’ e Gozzano vanta un’ampia platea di lettori. Piero Gobetti – nota figura antifascista più volte oggetto di violenze da parte dello squadristico ‘nero’ – pubblica le prime poesie di Eugenio Montale (Genova 1896, Milano 1981) in un volumetto dal titolo ‘Ossi di seppia’. Titolo che, nelle intenzioni dell’autore, si propone di esprimere la metafora dell’uomo, allontanato dalla felicità della giovinezza e abbandonato al dolore sulla terra come un inutile ‘osso di seppia’. Nella silloge figura la celebre (e molto suggestiva) lirica ‘Meriggiare pallido e assorto’ – scritta da Montale a vent’anni - che non solo scardina le regole dell’usuale forma metrica acco-



# DALLA PARTE DELLA LEGGE

di Andrea Missaglia



## IL QUESITO

*Sto per raggiungere l'agognato traguardo della pensione e, nell'informarmi su quanto potrò prendere dopo che ho smesso di lavorare, per la prima volta ho chiesto l'estratto contributivo del mio fondo pensione di categoria ed ho scoperto che, alcuni anni fa, il mio datore di lavoro ha ommesso di versare parecchie mensilità di contributi.*

*Ho chiesto ragione di questo "buco" e mi è stato riferito che, in quel periodo, la società navigava in cattive acque (si tratta di un'impresa poco più che familiare con pochi dipendenti) e che i contributi, pure detratti dalla busta paga, non sono stati versati.*

*Mi hanno anche fatto capire che non sanno come e quando sistemerranno la cosa.*

## LA RISPOSTA

I continui tagli alla pensione pubblica fanno sì che, sempre più spesso, sia opportuno ricorrere alla previdenza complementare per integrare il magro assegno pensionistico garantito dall'INPS. E magari destinare tutta la quota di TFR mensilmente maturata a favore di determinati fondi pensione per ottenere un miglior rendimento delle somme accantonate.

Il lavoratore, entro sei mesi dall'assunzione, può decidere di destinare il proprio TFR ad una forma pensionistica complementare, oppure di lasciare il TFR in azienda (nel caso in cui non si sia compiuta alcuna scelta il datore di lavoro è obbligato a trasferire il TFR al fondo previsto dal



contratto collettivo di categoria). Oltre al TFR nel fondo di categoria viene versata una piccola quota dello stipendio (che può anche essere incrementata) e un contributo di pari importo del datore di lavoro.

Il datore di lavoro, mese per mese, provvede a calcolare i ratei di TFR ed i contributi e a versarli al fondo di categoria.

Ma cosa succede se, come nel caso di specie, il datore di lavoro "dimentica" di versare le somme trattenute?

Innanzitutto è bene sapere che il fondo pensione (a differenza dell'INPS che, per i dipendenti, calcola la pensione in base ai periodi di lavoro a prescindere dall'effettivo versamento dei contributi)

calcola la pensione integrativa solo sulla base dei contributi effettivamente incassati.

In caso di mancato versamento sarà quindi il lavoratore a doversi attivare presso il datore di lavoro per ottenere il versamento di quanto dovuto.

Il datore di lavoro, infatti, non solo dovrà versare le somme trattenute ma dovrà corrispondere anche un'ulteriore somma pari ai rendimenti che si sarebbero potuti ottenere dalla gestione del fondo se le quote fossero state versate a tempo debito.

In casi consimili (sempre più frequenti a causa della crisi) è quindi opportuno rivolgersi ad un sindacato o ad un legale per ottenere quanto di spettanza. ■

←  
stando novenari mischiati a decasillabi ed endecasillabi, ma soprattutto si caratterizza per la scabra asciuttezza dei versi e per l'antiretorica delle immagini. Caratteristiche – solo apparentemente possono declinare una dimensione minimale – che si ritrovano in tutte le successive opere di Montale."

"Il secondo libro ('Le occasioni' comparso nel 1939)" spiega ancora BRUNO LAZZEROTTI, "è dominato da una varietà tematica, ma ritengo parti-

colarmente rilevante il ricordo, spesso trasfigurato, delle personalità femminili che hanno animato la vita dell'artista. Da sottolineare, in proposito, la lirica 'La casa dei doganieri'. La silloge 'La bufera e altro' (1956), raccoglie temi inerenti alle ferite inflitte dal secondo conflitto mondiale (definito per l'appunto 'la bufera'). 'Satura', comparsa nel '71, presenta versi di una dolcezza amorevole (resta indimenticabile la poesia 'Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale'), nel delineare il dolore – che definirei 'trattenu-

to', 'stoico' – per la morte della moglie Drusilla Tanzi, soprannominata 'Mosca' viste le spesse lenti che portava. Nelle ultime opere (Diario del '71 e del '72 e 'Quaderno di quattro anni' (1977) si fa pressante l'interrogativo sull'esistenza. Il poeta - insignito del premio Nobel nel 1975 – si spegne sei anni più tardi. Per quanto concerne la poesia contemporanea seguono vari autori: da Valerio Magrelli a Milo De Angelis, da Maurizio Cucchi a Roberto Deidier, da Giancarlo Pontiggia a Patrizia Cavalli, da Mariangela Gualtieri a Silvia Bre." ■